

IL MONDO E GLI ARMAMENTI - Stati Uniti e Unione Sovietica

Se naufraga il SALT-2

La grande promessa del '61 e un ventennio di delusioni - Carter e Reagan davanti al negoziato - Un trattato « morto stecchito » o un testo da imbellettare? - Il monito di Cyrus Vance

Più di vent'anni sono passati da quel giorno di gennaio del 1961 in cui John F. Kennedy, presiedendo il Consiglio di Sicurezza degli Stati Uniti, invitava l'altro « grande » a esplorare insieme la possibilità di « porre fine alla gara per alterare l'incerto equilibrio del terrore, che trattiene l'umanità sulla soglia di una guerra estrema »...

ad interim che sarà noto più tardi come SALT-1 e il trattato sull'anti-missile, o ABM, firmati entrambi a Mosca il 26 maggio del '72 - prendano corpo.

stesso anno e dovrebbe concludersi, secondo l'obiettivo indicato da Breznev e da Nixon nel loro incontro di Camp David, nel giugno successivo, entro il '74. Ma la trattativa si protrae. E quando, nel novembre del '74, Ford, succeduto a Nixon da pochi mesi, incontra Breznev a Vladivostok, è già chiaro che il traguardo non potrà essere rispettato. Dai colloqui tra i due statisti esce però una dichiarazione comune, con indicazioni dettagliate sui termini dell'accordo futuro.

Conseguenze assai più gravi per la sorte del trattato avrà l'altra novità - di natura, questa, strettamente politica - introdotta nella trattativa sugli armamenti: il cosiddetto linkage (da link, legame) e cioè quell'impostazione che consiste nel farne dipendere il progresso dal giudizio sul comportamento dell'altra parte in campi che con gli armamenti non hanno nulla, o hanno ben poco, a che fare.

Le « riduzioni profonde » secondo la Casa Bianca

« Riduzioni profonde », linkage: sono i temi che ritornano, apertamente o in modo strisciante, nei pronunciamenti di Ronald Reagan e della sua équipe. Ed è appena il caso di dire che se « ridurre è bello » (purché non si turbino i equilibri pazientemente verificati in anni di lavoro; e, comunque, nulla vieta di ratificare ciò che si è già raggiunto, salvo a riprendere, sulla base della fiducia così consolidata, o ristabilita, il negoziato in vista di equilibri più bassi).

Ma il SALT-2, così come è, quale valore può avere? Limitato e, al tempo stesso, grandissimo, è la risposta che danno gli esperti di un organismo autorevole e impegnato come lo Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI). « Il SALT-2 - leggiamo nel SIPRI Yearbook 1980 - non è da considerare una misura significativa di disarmo, sebbene preveda che siano smantellati circa trecento vettori strategici obsoleti secondo le capacità attuali, 250 sovietici e 33 americani - NdR. Il trattato fissa alcune restrizioni qualitative alla produzione e allo schieramento di nuovi tipi di armi nucleari. Ma si tratta di restrizioni minori, che non hanno alcun effetto sugli attuali piani di produzione e di schieramento di missili balistici o di Cruise ».

Gli studi sul romanziere

Gogol realista? No. Era irrealista



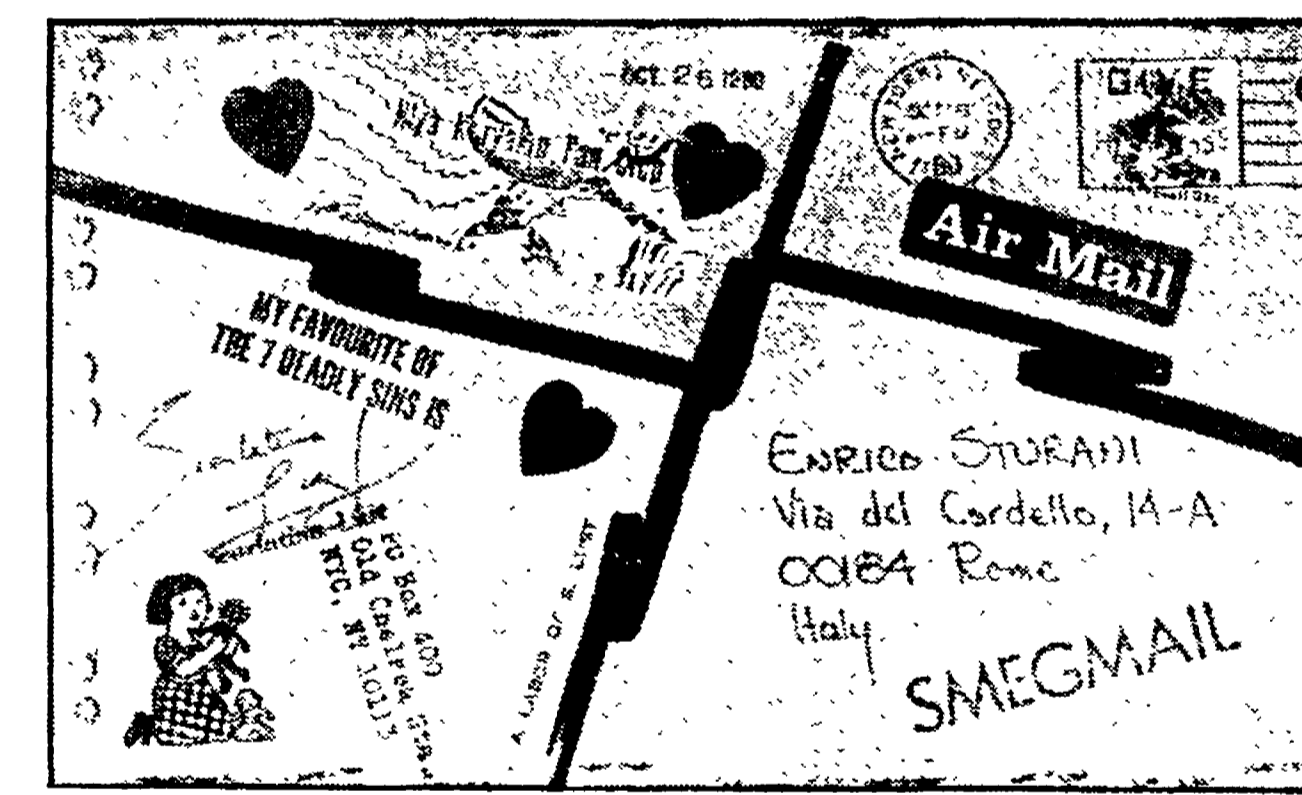
Di Nikolaj Vasilievic Gogol (1809-1852) e della sua opera si è occupato il convegno scottosi a Roma a Palazzo Corsini qualche giorno fa su iniziativa dell'Accademia dei Lincei. Preceduto negli anni passati da altri analoghi su Puskin e su Turgenjev, questo convegno, pur partendo dagli studi gogoliani già impiantati, ha offerto degli spunti nuovi di riflessione sull'opera di questo scrittore.

Duemilacinquecento esemplari in una divertente mostra a Roma

Prendo una cartolina e la trasformo in arte

Se ne trovano in tabaccheria, ma anche nelle biblioteche, negli alberghi: talora le hanno i chioschi dei giornalieri, ma sono dozzinali, scadenti, sempre un po' kitsch. Le più attraenti le tengono i musei; le più raffinate le gallerie d'arte moderna o le cartolerie di lusso. Si tratta delle cartoline, naturalmente.

stale d'Avant Garde organizzato nel 1979 a Parigi da Christian Rigal. Dunque una mostra di Nuove cartoline: anzi, specifica il sottotitolo, di Cartoline postali di ieri e di oggi in un'ottica d'avanguardia. E l'iniziativa, lungi dall'attivare solo la nostalgia dei dongiovanni in pensione o lo snobismo dei frequentatori di gallerie d'arte, riesce a suscitare la curiosità di un articolato pubblico e l'interesse della critica.



mezzo: nascono insomma le «metacartoline». In copia unica o in un numero ridotto di esemplari fatti con mezzi artigianali o in fotocopia, esse si situano in un più vasto contesto artistico internazionale che sotto il nome di « Mail art » (o « Arte postale ») ha cercato - fra sberleffi di matrice dadaista e satira politica - di prendere le distanze dai mercati culturali e dalle gallerie multinazionali.

La vocazione del profeta

Il Revisore, rappresentato nel 1836, è una satira atroce del mondo burocratico dell'epoca di Nicola I, e quando nel gennaio dello stesso anno partì per l'Europa, Gogol era ormai persuaso che la sua vocazione fosse quella del maestro di vita, del profeta, e che il suo compito fosse di essere « utile » alla Russia. Si stabilì a Roma nella primavera del 1837: abitava in via Sistina, frequentava il Caffè Greco, attendeva alla stesura della prima parte delle Anime morte, intratteneva rapporti di amicizia con i pittori, specialmente Venecianov e A. Ivanov.

Gli oggetti vivono per sé

La funzione magica e la trasformazione dell'oggetto in Gogol, un approccio sempre suggestivo e passibile di continui sviluppi, è stato ripreso e sviluppato da Bazzarelli che, in una ricerca ancora in divenire, analizza la funzione dell'oggetto in Dostoevskij e in Gogol, sottolineando come in quest'ultimo gli oggetti si trovano allo stesso livello dei personaggi. Nel Sostia di Dostoevskij c'è un samovar che, posto a terra, si scivola, si accalora e marcia continuamente di corner via. Ma è soprattutto in Gogol che gli oggetti vivono di per sé, si staccano dall'uomo o ne sono l'espressione diagonale.

Sansoni Editore. Unica edizione completa e integrale apparsa ad oggi in Italia. DOSTOEVSKIJ DIARIO DI UNO SCRITTORE a cura e con introduzione di Ettore Lo Gatto. pp. 1468 lire 25.000. Racconti e romanzi brevi, a cura di M.B. Luporini. Romanzi e taccuini, a cura di E. Lo Gatto. I GRANDI CLASSICI STRANIERI

Due cartoline postali della mostra di Roma. Una beffarda « Gioconda » stampata nel 1912 e un esemplare di fotomontaggio del 1980. Nel corso di un secolo, il cartoncino postale, portatore di brevi messaggi, fu utilizzato e « rivoluzionato » dai futuristi, dada, surrealisti, fino alla pop art secondo un'ottica d'avanguardia che è nello stesso tempo volontà di comunicare.

Lamberto Pignotti

Claudia Scandura